CdT 21.05.14

Lo splendore di Beethoven, di Stravinskij e di un giovane Messiaen

Applausi per Leif Ove Andsnes, Mahler Chamber Orchestra e Coro di Praga a Lugano Festival nella serata sostenuta dal CdT

SOLISTA E DIRETTORE Il pianista Leif Ove Andsnes ha guidato lunedì la Mahler Chamber Orchestra.

Concerto pregevole, lunedì, al Palazzo dei Congressi per Lugano Festival che, nella serata sostenuta dal Corriere del Ticino, ha visto sul palco ottime compagini, quali la Mahler Chamber Orchestra, il Coro Filarmonico di Praga (direttore Lukas Vasilek) e Leif Ove Andsnes, nel duplice ruolo di direttore e pianista.

In apertura di serata il *Concerto in mi bemolle maggiore* (*Dumbarton Oaks*) di Stravinskij, un pezzo che si rifà all'ideale settecentesco, in particolare a Bach. La Mahler Chamber Orchestra, qui in organico ridotto, ha egregiamente sottolineato l'aspetto ironico stravinskijano mettendo, fra l'altro, in equilibrato risalto l'elemento neoclassico della partitura. Efficace la prestazione di Cordula Merks, primo violino concertatore.

Benché sia un'opera giovanile, accattivante è *O sacrum convivium!* (per coro) di Messiaen, che mostra già in fieri la spiritualità del musicista, un misticismo «atmosferico», uno degli aspetti fondamentali che caratterizzerà la sua maturità, e una ricchezza armonica di prima qualità. Bella l'interpretazione del Coro Filarmonico di Praga che, grazie alle suadenti dinamiche e al discorso scorrevole, ha saputo penetrare nell'intimo di Messiaen.

Magnifica la *Fantasia per pianoforte, soli, coro e orchestra in do minore, op. 80* di Beethoven, raramente eseguita in pubblico, eppure una pagina di rara intensità emotiva. La composizione inizia con un «Adagio» per pianoforte solo, con un arpeggio nella tonalità di do minore e continua in stile di cadenza; l'andamento rapsodico è tipico della *Fantasia* praticata da Carl Philipp Emanuel Bach e dallo stesso Beethoven nell'*op. 77*. Incantevole il dialogo fra il pianoforte e l'orchestra sino all'entrata del Coro con l'incipit tematico che sarà poi alla base dell'*Inno alla Gioia* nella *Nona Sinfonia*. Splendida l'interpretazione. Il pianista norvegese Leif Ove Andsnes, mediante il suo tocco delicato e comunicativo, e la Mahler Chamber Orchestra hanno ben evidenziato il contrasto di soli e orchestra. Il solista si è distinto per la suadente qualità del suono, la precisione tecnica, il lirismo e la musicalità. Ruolo primario anche quello del Coro Filarmonico di Praga con i suoi solisti: Lenka Bartošikova, Daniela Demuthová, Ludmila Hudecková, Martin Slavik, Petr Svoboda e Tomáš Hanzi.

La splendida serata si è conclusa con il *Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore, op. 73 per pianoforte e orchestra* («L'Imperatore») di Beethoven. Meravigliosa l'interpretazione di Leif Ove Andsnes per virtuosismo e drammaticità (primo movimento), liricità, poeticità e interiorità (secondo movimento), arditezze tecniche (terzo movimento). Un pianista sensibile dalla tavolozza timbrica gradevolmente sfumata. Plastico e veemente l'accompagnamento orchestrale. Di carattere lirico il bis concesso: la *Bagatella op. 33 n. 1* di Beethoven, non un semplice schizzo o aforisma musicale, bensì una pagina pervasa da intensità d'ispirazione e delicatezza, che nonostante un'apparente semplicità pone in risalto le peculiarità beethoveniane.

ALBERTO CIMA